# Viaggio attraverso la storia di Boves

- a cura del Prof. Mario Martini -

## LA CHIESA DI S. GIOVANNI E LA FAMIGLIA ENRICI

Sia il Mottini che il canonico don Peirone, nelle loro Memorie storiche, hanno fatto accenno ad una chiesetta dedicata a San Giovanni Evangelista che sorgeva nell'attuale piazza dell'Olmo. Si tratta comunque di citazioni occasionali e di notizie generiche che, in questi ultimi anni, ho potuto suffragare ed ampliare grazie ad alcuni documenti dell'Archivio parrocchiale, dai quali risulta che la chiesa già esistente nel 1583, venne abbattuta nel 1668 per lasciare spazio alla nuova parrocchiale di San Bartolomeo. Niente invece era emerso sulle sue origini, se non qualche accenno al diritto di patronato riconosciuto agli Enrici, famiglia di notabili bovesani che hanno occupato un posto di rilievo nella nostra Comunità, dalle origini (1396) fino alla rivoluzione francese.

Ma finalmente, proprio in questi mesi e per puro caso, mi è stato recapitato un importante documento che consente di stabilire con certezza a chi si deve l'iniziativa di costruire la cappella di San Giovanni e l'arco di tempo in cui fu costruita. Il documento, datato dicembre 1862, è stato redatto dal sacerdote Enrici Giuseppe Filippo che, per dimostrare la legittimità della sua nomina a cappellano, traccia un minuzioso e documentato albero genealogico della sua famiglia che risale al lontano 1430.

Dal documento emerge che il notaio Enrici Chiaffredo, con testamento datato 10 agosto 1542, "fondò e dotò la cappellania da farsi erigere dai suoi fratelli Gioanni e don Antonio a loro spese...". Il fratello Gioanni provvide a far edificare la chiesetta che venne assegnata per l'ufficiatura religiosa al sacerdote Antonio Enrici.

Con testamento del 30 gennaio 1543 lo stesso Gioanni provvide a dotare la cappella di un beneficio che garantiva un reddito sufficiente per i cappellani che, per sua espressa volontà, dovevano essere scelti tra i sacerdoti discendenti dalla famiglia Enrici. Fino a quel momento l'iniziativa di erigere la chiesetta e di dotarla di un congruo beneficio, era stata assunta e portata avanti a titolo privato. Mancava però ancora l'autorizzazione dell'Autorità ecclesiastica che giunse soltanto il 2 giugno del 1564, sanzionata da una Bolla pontificia che riconosceva alla famiglia Enrici e ai discendenti "il diritto di patronato".

Come si può constatare queste notizie, impostate su solidi documenti, consentono di stabilire senza possibilità di dubbio, che la chiesetta di San Giovanni Evangelista venne edificata negli anni compresi tra il 1524 ed il 1543 e che venne riconosciuta di diritto patronale degli Enrici nel 1564[1].

Altrettanto sicure e documentate risultano le poche notizie successive ricavate dall'Archivio parrocchiale, che aggiungono alcuni interessanti particolari sull'ubicazione della chiesa e sugli obblighi del cappellano. Difatti la Relazione del Visitatore apostolico Monsignor Scarampi, del febbraio 1583, chiarisce che la Chiesetta era dedicata, oltreché a San Giovanni Evangelista, anche a Santa Maria Maddalena e che si trovava "presso la torre comunale sulla quale ci sono due campane che appartengono al Comune". La chiesa era giudicata "decentemente ornata, con un fornice esterno e chiusa con porta di legno". Il cappellano era tenuto alla celebrazione di quattro messe settimanali, il che dimostra come la chiesa funzionasse da vera e propria succursale della parrocchia, allora situata nel rione Valgea.

La cappella era tuttavia destinata ad una vita relativamente breve che, come già si è detto, si concluse nel 1668 quando venne abbattuta per poter edificare l'attuale chiesa parrocchiale. Tuttavia, in rispetto ai diritti precedentemente acquisiti, nella nuova chiesa venne riservato un altare dedicato a San Giovanni Evangelista e a Santa Maria Maddalena, di patronato della famiglia Enrici, con annesso beneficio.

Fino a circa vent'anni or sono, addossata all'ultimo pilastro della navata a sinistra di chi entra, una piccola lapide ricordava che, in quel luogo, sorgeva la chiesetta di San Giovanni di patronato degli Enrici.

(1) Grazie a questo documento, che mi è stato recapitato da un discendente della famgilia Enrici, viene corretta una mia precedente ipotesi secondo cui la chiesa di San Giovanni sarebbe già esistita nel 1396, anno di sottomissione dei bovesani ai Savoia.